



# Il Riflettere

Υ	4
Ξ	9
Η	1
Θ	Δ
Ζ	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE  
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXI N. 4 - APRILE 2022

... in **Bergoglio a Malta e  
Crimini di guerra**

## Bergoglio a Malta e Crimini di guerra



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Francesco di ritorno da Malta  
risponde ai giornalisti**

Papa Francesco sul volo di rientro da Malta intervistato dai giornalisti al seguito ha detto: «I migranti vanno accolti sempre!» - «Il problema è che ogni governo deve dire quanti ne può ricevere normalmente perché possano vivere lì. Per questo ci vuole un'intesa con i Paesi dell'Europa, che non tutti sono disposti a ricevere i migranti» - «I migranti respinti vanno a finire nei lager che ci sono sulla costa libica e questo sembra criminale» - «Auspicio che la tanta generosità manifestata in Europa per gli ucraini venga riservata anche agli altri che vengono dal Mediterraneo». Mentre a Becha (Ucraina) si consumavano altri violenti crimine di guerra.

Francesco ribadisce che «è una crudeltà, una cosa inumana e va contro lo spirito umano, non dico cristiano, umano». È «lo spirito di Caino» - «Sono disposto a fare tutto quello che si possa fare; e la Santa Sede, soprattutto la parte diplomatica, il cardinale Parolin (il Segretario di Stato), monsignor Gallagher (il "ministro degli esteri" vaticano), stanno facendo di tutto, di tutto; non si può pubblicare tutto quello che fanno, per prudenza, per riservatezza, ma siamo al limite del lavoro» - «Ho tra l'altro in mente di andarci, la disponibilità sempre c'è, non c'è un "no" a priori, sono disponibile».

Quindi l'ipotesi «è sul tavolo il progetto è lì, come una delle proposte arrivate, ma non so se si potrà fare, se è conveniente farla, se farla sarebbe per il meglio, se conviene farla e devo farla, è in sospeso tutto questo» - «Per l'Incontro con il patriarca Kirill ci si sta pensando da tempo e si sta lavorando a questo e si sta pensando di farlo in Medio Oriente» - «La questione delle guerre giuste o le guerre ingiuste - Ogni guerra nasce da un'ingiustizia, sempre. Perché è lo schema di guerra, non è lo schema di pace. Per esempio, fare investimenti per comprare le armi. Mi dicono: ma ne abbiamo bisogno per difenderci. E questo è lo schema di guerra». Oggi, nonostante le tragedie del passato, «lo schema della guerra si è imposto un'altra volta» - «Non impariamo. Che il Signore abbia pietà di noi, di tutti noi. Tutti siamo colpevoli!».

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate  
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)

## **Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:  
[www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

Anno XXI - N.4 - Aprile 2022 - Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 2.000

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Gennaro Angelo Sguro

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

Tina Ranucci

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

Giuseppina Ercolesi

**Copertina: Sguro per Bergoglio e l'Ucraina**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione  
Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



# PAPA FRANCESCO

A MALTA

"Ci trattarono con rara umanità" At 28,2

2-3 aprile 2022

## INCONTRO CON LE AUTORITÀ, LA SOCIETÀ CIVILE E IL CORPO DIPLOMATICO DISCORSO DEL SANTO PADRE

**"Grand Council Chamber" del Palazzo del Gran Maestro a La Valletta, sabato 2 aprile 2022**

Signor Presidente della Repubblica, Membri del Governo e del Corpo diplomatico, distinte Autorità religiose e civili, insigni Rappresentanti della società e del mondo della cultura, Signore e Signori!

Vi saluto cordialmente e ringrazio il Signor Presidente per le cortesi parole che mi ha rivolto a nome di tutti i cittadini. I vostri antenati diedero ospitalità all'Apostolo Paolo mentre era diretto a Roma, trattando lui e i suoi compagni di viaggio «con rara umanità» (At 28,2); ora, venendo da Roma, sperimento anch'io la calorosa accoglienza dei maltesi, tesoro che nel Paese si tramanda di generazione in generazione.

Per la sua posizione Malta può essere definita il cuore del Mediterraneo. Ma non solo per la posizione: l'intreccio di avvenimenti storici e l'incontro di popolazioni fanno da millenni di queste isole un centro di vitalità e di cultura, di spiritualità e di bellezza, un crocevia che ha saputo accogliere e armonizzare influssi provenienti da molte parti. Questa diversità di influssi fa pensare alla varietà dei venti che caratterizzano il Paese. Non a caso nelle antiche rappresentazioni cartografiche del Mediterraneo la rosa dei venti era spesso collocata vicino all'isola di Malta. Vorrei prendere in prestito proprio l'immagine della rosa dei venti, che posiziona le correnti d'aria in base ai quattro punti cardinali, per delineare quattro influssi essenziali per la vita sociale e politica di questo Paese.

È prevalentemente da nord-ovest che i venti soffiano sulle isole maltesi. Il nord richiama l'Europa, in particolare la casa dell'Unione Europea, edificata perché vi abiti una grande famiglia unita nel custodire la pace. Unità e pace sono i doni che il popolo maltese chiede a Dio ogni volta che intona l'inno nazionale. La preghiera scritta da Dun Karm Psaila recita infatti: «Dona, Dio Onnipotente, saggezza e misericordia a chi governa, salute a chi lavora, e assicura al popolo maltese unità e pace». La pace segue l'unità e sgorga da essa.

Ciò richiama l'importanza di lavorare insieme, di anteporre la coesione a ogni divisione, di rinsaldare radici e valori condivisi che hanno forgiato l'unicità della società maltese.

Ma per garantire una buona convivenza sociale, non basta consolidare il senso di appartenenza; occorre rafforzare le fondamenta del vivere comune, che poggia sul diritto e sulla legalità. L'onestà, la giustizia, il senso del dovere e la trasparenza sono pilastri essenziali di una società civilmente progredita. L'impegno a rimuovere l'illegalità e la corruzione sia dunque forte, come il vento che, soffiando da nord, spazza le coste del Paese.

E siano sempre coltivate la legalità e la trasparenza, che permettono di sradicare malvivente e criminalità, accomunate dal fatto di non agire alla luce del sole.

La casa europea, che s'impegna nel promuovere i valori della giustizia e dell'equità sociale, è anche in prima linea per la salvaguardia della più ampia casa del creato.

L'ambiente in cui viviamo è un regalo del cielo, come ancora riconosce l'inno nazionale, chiedendo a Dio di guardare la bellezza di questa terra, madre adornata della più alta luce.

È vero, a Malta, dove la luminosità del paesaggio allevia le difficoltà, il creato appare come il dono che, fra le prove della storia e della vita, ricorda la bellezza di abitare la terra.

**Segue a pagina 4**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

Va perciò custodito dall'avidità vorace, dall'ingordigia del denaro e dalla speculazione edilizia, che non compromette solo il paesaggio, ma il futuro. Invece, la tutela dell'ambiente e la giustizia sociale preparano l'avvenire, e sono ottime vie per far appassionare i giovani alla buona politica, sottraendoli alle tentazioni del disinteresse e del disimpegno.

Il vento del nord si mescola spesso con quello che spira da ovest. Questo Paese europeo, in particolare nella sua gioventù, condivide infatti gli stili di vita e di pensiero occidentali. Da ciò derivano grandi beni - penso per esempio ai valori della libertà e della democrazia -, ma anche rischi su cui occorre vigilare, perché la brama del progresso non porti a staccarsi dalle radici. Malta è un meraviglioso "laboratorio di sviluppo organico", dove progredire non significa tagliare le radici con il passato in nome di una falsa prosperità dettata dal profitto, dai bisogni indotti dal consumismo, oltre che dal diritto di avere qualsiasi diritto. Per uno sviluppo sano, è importante custodire la memoria e tessere con rispetto l'armonia tra le generazioni, senza lasciarsi assorbire da omologazioni artificiali e da colonizzazioni ideologiche, che spesso avvengono, per esempio, nel campo della vita, del principio della vita. Sono colonizzazioni ideologiche che vanno contro il diritto alla vita dal momento del concepimento.

Alla base di una crescita solida c'è la persona umana, il rispetto della vita e della dignità di ogni uomo e di ogni donna. Conosco l'impegno dei maltesi nell'abbracciare e proteggere la vita. Già negli Atti degli Apostoli vi distinguevate per salvare tanta gente. Vi incoraggio a continuare a difendere la vita dall'inizio fino al suo termine naturale, ma anche a custodirla in ogni momento dallo scarto e dalla trascuratezza. Penso specialmente alla dignità dei lavoratori, degli anziani e dei malati. E ai giovani, che rischiano di buttare via il bene immenso che sono, inseguendo miraggi che lasciano dentro tanto vuoto. È quello che provocano il consumismo esasperato, la chiusura alle necessità degli altri e la piaga della droga, che soffoca la libertà creando dipendenza.

Proteggiamo la bellezza della vita!

Proseguendo nella rosa dei venti, guardiamo a sud. Da lì giungono tanti fratelli e sorelle in cerca di speranza. Vorrei ringraziare le Autorità e la popolazione per l'accoglienza loro riservata in nome del Vangelo, dell'umanità e del senso di ospitalità tipico dei maltesi. Secondo l'etimologia fenicia, Malta significa "porto sicuro". Tuttavia, di fronte al crescente afflusso degli ultimi anni, timori e insicurezze hanno generato scoraggiamento e frustrazione. Per ben affrontare la complessa questione migratoria occorre situarla entro prospettive più ampie di tempo e di spazio. Di tempo: il fenomeno migratorio non è una circostanza del momento, ma segna la nostra epoca. Porta con sé i debiti di ingiustizie passate, di tanto sfruttamento, di cambiamenti climatici e di sventurati conflitti di cui si pagano le conseguenze. Dal sud povero e popolato masse di persone si spostano verso il nord più ricco: è un dato di fatto, che non si può respingere con anacronistiche chiusure, perché non vi saranno prosperità e integrazione nell'isolamento. C'è poi da considerare lo spazio: l'allargamento dell'emergenza migratoria - pensiamo ai rifugiati dalla martoriata Ucraina adesso - chiede risposte ampie e condivise. Non possono alcuni Paesi sobbarcarsi l'intero problema nell'indifferenza di altri! E non possono Paesi civili sancire per proprio interesse torbidi accordi con malviventi che schiavizzano le persone. Purtroppo questo succede. Il Mediterraneo ha bisogno di corresponsabilità europea, per diventare nuovamente teatro di solidarietà e non essere l'avamposto di un tragico naufragio di civiltà. Il mare nostrum non può diventare il cimitero più grande dell'Europa.

E a proposito di naufragio, penso a San Paolo, che nel corso della sua ultima traversata nel Mediterraneo giunse su queste coste in modo imprevisto e fu soccorso. Poi, morso da una vipera, fu giudicato un malvivente; poco dopo, invece, venne ritenuto una divinità per non averne subito conseguenze (cfr At 28,3-6). Tra le esagerazioni dei due estremi sfuggiva l'evidenza primaria: Paolo era un uomo, bisognoso di accoglienza. L'umanità viene prima di tutto e premia in tutto: lo insegna questo Paese, la cui storia ha beneficiato del disperato arrivo dell'apostolo naufrago. In nome del Vangelo che egli visse e predicò, allarghiamo il cuore e riscopriamo la bellezza di servire i bisognosi. Continuiamo su questa strada. Mentre oggi, nei confronti di chi attraversa il Mediterraneo in cerca di salvezza, prevalgono il timore e "la narrazione dell'invasione", e l'obiettivo primario sembra essere la tutela ad ogni costo della propria sicurezza, aiutiamoci a non vedere il migrante come una minaccia e a non cedere alla tentazione di innalzare ponti levatoi e di erigere muri. L'altro non è un virus da cui difendersi, ma una persona da accogliere, e «l'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 88). Non lasciamo che l'indifferenza spenga il sogno di vivere insieme! Certo, accogliere costa fatica e richiede rinunce. Anche per San Paolo fu così: per mettersi in salvo fu prima necessario sacrificare i beni della nave (cfr At 27,38). Ma sono sane le rinunce fatte per un bene più grande, per la vita dell'uomo, che è il tesoro di Dio! C'è, infine, il vento proveniente da est, che spesso soffia all'aurora. Omero lo chiamava "Euro" (Odissea V,379.423). Ma proprio dall'est Europa, dall'Oriente dove sorge prima la luce, sono giunte le tenebre della guerra. Pensavamo che invasioni di altri Paesi, brutali combattimenti nelle strade e minacce atomiche fossero ricordi oscuri di un passato lontano.

Ma il vento gelido della guerra, che porta solo morte, distruzione e odio, si è abbattuto con prepotenza sulla vita di tanti e sulle giornate di tutti.

**Segue a pagina 5**



E mentre ancora una volta qualche potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalisti, provoca e fomenta conflitti, la gente comune avverte il bisogno di costruire un futuro che, o sarà insieme, o non sarà. Ora, nella notte della guerra che è calata sull'umanità, per favore, non facciamo svanire il sogno della pace. Malta, che brilla di luce nel cuore del Mediterraneo, può ispirarci, perché è urgente ridare bellezza al volto dell'uomo, sfigurato dalla guerra. Una bella statua mediterranea risalente a secoli prima di Cristo raffigura la pace, Irene, come una donna che ha in braccio Pluto, la ricchezza. Ricorda che la pace genera benessere e la guerra solo povertà. E fa pensare il fatto che nella statua pace e ricchezza siano raffigurate come una mamma che tiene in braccio un bimbo. La tenerezza delle madri, che danno al mondo la vita, e la presenza delle donne sono l'alternativa vera alla logica scellerata del potere, che porta alla guerra. Di compassione e di cura abbiamo bisogno, non di visioni ideologiche e di populismi, che si nutrono di parole d'odio e non hanno a cuore la vita concreta del popolo, della gente comune. Più di sessant'anni fa, a un mondo minacciato dalla distruzione, dove a dettare legge erano le contrapposizioni ideologiche e la ferrea logica degli schieramenti, dal bacino mediterraneo si levò una voce controcorrente, che all'esaltazione della propria parte oppose un sussulto profetico in nome della fraternità universale. Era la voce di Giorgio La Pira, che disse: «La congiuntura storica che viviamo, lo scontro di interessi e di ideologie che scuotono l'umanità in preda a un incredibile infantilismo, restituiscono al Mediterraneo una responsabilità capitale: definire di nuovo le norme di una Misura dove l'uomo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi» (Intervento al Congresso Mediterraneo della Cultura, 19 febbraio 1960). Sono parole attuali; possiamo ripeterle perché hanno una grande attualità. Quanto ci serve una "misura umana" davanti all'aggressività infantile e distruttiva che ci minaccia, di fronte al rischio di una "guerra fredda allargata" che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni! Quell'"infantilismo", purtroppo, non è sparito. Riemerge prepotentemente nelle seduzioni dell'autocrazia, nei nuovi imperialismi, nell'aggressività diffusa, nell'incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri. Oggi è tanto difficile pensare con la logica della pace. Ci siamo abituati a pensare con la logica della guerra. Da qui comincia a soffiare il vento gelido della guerra, che anche stavolta è stato alimentato negli anni. Sì, la guerra si è preparata da tempo con grandi investimenti e commerci di armi. Ed è triste vedere come l'entusiasmo per la pace, sorto dopo la seconda guerra mondiale, si sia negli ultimi decenni affievolito, così come il cammino della comunità internazionale, con pochi potenti che vanno avanti per conto proprio, alla ricerca di spazi e zone d'influenza. E così non solo la pace, ma tante grandi questioni, come la lotta alla fame e alle disuguaglianze sono state di fatto derubricate dalle principali agende politiche. Ma la soluzione alle crisi di ciascuno è prendersi cura di quelle di tutti, perché i problemi globali richiedono soluzioni globali. Aiutiamoci ad ascoltare la sete di pace della gente, lavoriamo per porre le basi di un dialogo sempre più allargato, ritorniamo a riunirci in conferenze internazionali per la pace, dove sia centrale il tema del disarmo, con lo sguardo rivolto alle generazioni che verranno! E gli ingenti fondi che continuano a essere destinati agli armamenti siano convertiti allo sviluppo, alla salute e alla nutrizione. Guardando ancora ad est, vorrei infine rivolgere un pensiero al vicino Medio Oriente, che si riflette nella lingua di questo Paese, la quale si armonizza con altre, quasi a ricordare la capacità dei maltesi di generare benefiche convivenze, in una sorta di convivialità delle differenze. Di questo ha bisogno il Medio Oriente: il Libano, la Siria, lo Yemen e altri contesti dilaniati da problemi e violenza. Malta, cuore del Mediterraneo, continui a far pulsare il battito della speranza, la cura per la vita, l'accoglienza dell'altro, l'anelito di pace, con l'aiuto di Dio, il cui nome è pace. Dio benedica Malta e Gozo!

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**



## INCONTRO CON I MIGRANTI DISCORSO DEL SANTO PADRE

Centro per Migranti "Giovanni XXIII Peace Lab" ad Hal Far - Domenica, 3 aprile 2022

Cari fratelli e sorelle! Vi saluto tutti con affetto; sono contento di concludere la mia visita a Malta stando un po' con voi. Ringrazio Padre Dionisio per la sua accoglienza; e soprattutto sono grato a Daniel e a Siriman per le loro testimonianze: ci avete aperto il vostro cuore e la vostra vita, e nello stesso tempo vi siete fatti portavoce di tanti fratelli e sorelle, costretti a lasciare la patria per cercare un rifugio sicuro. Come dicevo qualche mese fa a Lesbo, «sono qui per dirvi che vi sono vicino... Sono qui per vedere i vostri volti, per guardarvi negli occhi» (Discorso a Mytilene, 5 dicembre 2021). Dal giorno in cui andai a Lampedusa, non vi ho mai dimenticato. Vi porto sempre nel cuore e siete sempre presenti nelle mie preghiere.

In questo incontro con voi migranti emerge pienamente il significato del motto del mio viaggio a Malta. È una citazione degli Atti degli Apostoli che dice: «Ci trattarono con rara umanità» (28,2). Si riferisce al modo in cui i maltesi accolsero l'Apostolo Paolo e tutti quelli che insieme a lui erano naufragati nei pressi dell'Isola. Li trattarono "con rara umanità". Non solo con umanità, ma con una umanità non comune, una premura speciale, che San Luca ha voluto immortalare nel libro degli Atti. Auguro a Malta di trattare sempre in questo modo quanti approdano alle sue coste, di essere davvero per loro un "porto sicuro". Quella del naufragio è un'esperienza che migliaia di uomini, donne e bambini hanno fatto in questi anni nel Mediterraneo. E purtroppo per molti di loro è stata tragica. Proprio ieri si è appresa la notizia di un salvataggio avvenuto al largo della Libia, di soli quattro migranti di un'imbarcazione che ne conteneva circa novanta. Preghiamo per questi nostri fratelli che hanno trovato la morte nel nostro Mare Mediterraneo. E preghiamo anche per essere salvati da un altro naufragio che si consuma mentre succedono questi fatti: è il naufragio della civiltà, che minaccia non solo i profughi, ma tutti noi. Come possiamo salvarci da questo naufragio che rischia di far affondare la nave della nostra civiltà? Comportandoci con umanità. Guardando le persone non come dei numeri, ma per quello che sono – come ci ha detto Siriman –, cioè dei volti, delle storie, semplicemente uomini e donne, fratelli e sorelle. E pensando che al posto di quella persona che vedo su un barcone o in mare alla televisione, o in una foto, al posto suo potrei esserci io, o mio figlio, o mia figlia... Forse anche in questo momento, mentre siamo qui, dei barconi stanno attraversando il mare da sud a nord... Preghiamo per questi fratelli e sorelle che rischiano la vita nel mare in cerca di speranza. Anche voi avete vissuto questo dramma, e siete arrivati qui.

Le vostre storie fanno pensare a quelle di migliaia e migliaia di persone che nei giorni scorsi sono state costrette a fuggire dall'Ucraina a causa di quella guerra ingiusta e selvaggia. Ma anche a quelle di tanti altri uomini e donne che, alla ricerca di un luogo sicuro, si sono visti obbligati a lasciare la propria casa e la propria terra in Asia, in Africa e nelle Americhe, penso ai Rohingya... A tutti loro vanno il mio pensiero e la mia preghiera in questo momento.

Qualche tempo fa avevo ricevuto da questo vostro Centro un'altra testimonianza: la storia di un giovane che raccontava il momento doloroso in cui aveva dovuto lasciare sua madre e la sua famiglia di origine. Questo mi aveva commosso e fatto riflettere. Ma anche tu Daniel, anche tu Siriman, e ognuno di voi ha vissuto questa esperienza di partire staccandosi dalle proprie radici. È uno strappo. Uno strappo che lascia il segno. Non solo un dolore momentaneo, emotivo. Lascia una ferita profonda nel cammino di crescita di un giovane, di una giovane. Ci vuole tempo per risanare questa ferita; ci vuole tempo e soprattutto ci vogliono esperienze ricche di umanità: incontrare persone accoglienti, che sanno ascoltare, comprendere, accompagnare; e anche stare insieme ad altri compagni di viaggio, per condividere, per portare insieme il peso... Questo aiuta a rimarginare le ferite. Penso ai centri di accoglienza: quanto è importante che siano luoghi di umanità! Sappiamo che è difficile, ci sono tanti fattori che alimentano tensioni e rigidità. E tuttavia, in ogni continente, ci sono persone e comunità che accettano la sfida, consapevoli che la realtà delle migrazioni è un segno dei tempi dove è in gioco la civiltà. E per noi cristiani è in gioco anche la fedeltà al Vangelo di Gesù, che ha detto «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Questo non si crea in un giorno! Ci vuole tempo, ci vuole tanta pazienza, ci vuole soprattutto un amore fatto di vicinanza, di tenerezza e di compassione, come è l'amore di Dio per noi. Penso che dobbiamo dire un grande "grazie" a chi ha accettato tale sfida qui a Malta e ha dato vita a questo Centro. Lo facciamo con un applauso, tutti insieme! Permettetemi, fratelli e sorelle, di esprimere un mio sogno. Che voi migranti, dopo aver sperimentato un'accoglienza ricca di umanità e di fraternità, possiate diventare in prima persona testimoni e animatori di accoglienza e di fraternità.

**Segue a pagina 7**

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Qui e dove Dio vorrà, dove la Provvidenza guiderà i vostri passi. Questo è il sogno che desidero condividere con voi e che metto nelle mani di Dio. Perché ciò che è impossibile a noi non è impossibile a Lui.

Ritengo molto importante che nel mondo di oggi i migranti diventino testimoni dei valori umani essenziali per una vita dignitosa e fraterna. Sono valori che voi portate dentro, che appartengono alle vostre radici.

Una volta rimarginata la ferita dello strappo, dello sradicamento, voi potete far emergere questa ricchezza che portate dentro, un patrimonio di umanità preziosissimo, e metterla in comune con le comunità nelle quali siete accolti e negli ambienti dove vi inserite. Questa è la strada! La strada della fraternità e dell'amicizia sociale.

Qui c'è il futuro della famiglia umana in un mondo globalizzato. Sono contento di poter condividere oggi questo sogno con voi, così come voi, nelle vostre testimonianze, condividete i vostri sogni con me!

Mi pare che qui ci sia anche la risposta alla questione che sta al centro della tua testimonianza, Siriman.

Tu ci hai ricordato che chi deve lasciare il proprio Paese parte con un sogno nel cuore: il sogno della libertà e della democrazia. Questo sogno si scontra con una realtà dura, spesso pericolosa, a volte terribile, disumana.

Tu hai dato voce all'appello soffocato di milioni di migranti i cui diritti fondamentali sono violati, purtroppo a volte con la complicità delle autorità competenti.

E questo è così, e questo voglio dirlo così: purtroppo a volte con la complicità delle autorità competenti.

E hai richiamato l'attenzione sul punto-chiave: la dignità della persona.

Lo ribadisco con le tue parole: voi non siete numeri, ma persone in carne e ossa, volti, sogni a volte infranti.

Da questo si può e si deve ripartire: dalle persone e dalla loro dignità.

Non lasciamoci ingannare da chi dice: "Non c'è niente da fare", "sono problemi più grandi di noi", "io faccio gli affari miei, e gli altri che si arrangino". No.

Non cadiamo in questa trappola. Rispondiamo alla sfida dei migranti e dei rifugiati con lo stile dell'umanità, accendiamo fuochi di fraternità, intorno ai quali le persone possano riscaldarsi, risollevarsi, riaccendere la speranza.

Rafforziamo il tessuto dell'amicizia sociale e la cultura dell'incontro, partendo da luoghi come questo, che certamente non saranno perfetti, ma sono "laboratori di pace".

E poiché questo Centro porta il nome del Papa San Giovanni XXIII, mi piace ricordare quello che egli scrisse alla fine della sua memorabile Enciclica sulla pace: «Allontani [il Signore] dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo – la pace –; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace» (Pacem in terris, 91).

Cari fratelli e sorelle, fra poco, assieme ad alcuni di voi, accenderò una candela davanti all'immagine della Madonna. Un gesto semplice, ma con un grande significato.

Nella tradizione cristiana, quella piccola fiammella è simbolo della fede in Dio. Ed è anche simbolo della speranza, una speranza che Maria, nostra Madre, sostiene nei momenti più difficili.

È la speranza che ho visto oggi nei vostri occhi, che ha dato senso al vostro viaggio e vi fa andare avanti. La Madonna vi aiuti a non perdere mai questa speranza!

A Lei affido ciascuno di voi e le vostre famiglie, e vi porto con me nel mio cuore e nella mia preghiera.

E anche voi, mi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**



U.S. INTERNATIONAL CANADA ESPAÑOL 中文

PLAY THE CROSSWORD

Account

Monday, April 4, 2022  
Today's Paper

# The New York Times

7°C 12° 3"  
Nasdaq +1.9% f

World U.S. Politics N.Y. Business Opinion Tech Science Health Sports Arts Books Style Food Travel Magazine T Magazine Real Estate Video

LIVE Russia-Ukraine War 15m ago Coronavirus Pandemic 25m ago

## Satellite Images Rebut Russia's Denial of Bucha Atrocities

LIVE

### Bodies Seen in Streets Before Russia's Troop Pullout

- A Times analysis shows the killing of civilians in the Kyiv suburb occurred before soldiers had left, despite Russia's denial of responsibility.
- President Biden said the U.S. would add more sanctions against Russia after the images from Bucha prompted global horror. Here's the latest.



Bristling against the West, China is rallying sympathy for Russia.

European leaders are debating how to punish Russia while working around their reliance on its fuel.

## Ucraina - Bucha altri Crimini di guerra



**Prove** La foto satellitare (Maxar Technologies, dal New York Times) di Bucha, sopra, risale all'11 marzo. Nei cerchi i corpi di alcuni civili poi ritrovati dopo la liberazione della città. Nelle due immagini piccole la posizione di tre corpi (cerchi bianchi) su via Yablonska: sopra, in un video girato il 2 aprile; sotto, in una foto satellitare risalente all'11 marzo. Si trovano nelle stesse posizioni



Segue a pagina 9

... in **Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



# CRIMINI CONTRO L'UMANITA'



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

Ucraina, i crematori mobili dei russi: il video diffuso dal ministero della difesa britannico

## Ucraina, a Mariupol "forni crematori mobili russi"



**Roma, 7 aprile 2022** - Gli orrori della guerra in Ucraina, giunta al suo 42esimo giorno, scuotono sempre di più il mondo. Ma Bucha, Borodyanka, Irpin, Chernigiv e Mariupol sono solo la punta dell'iceberg dei massacri compiuti dai soldati russi, aveva avvertito il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba.

Infatti sempre nuove segnalazioni giungono alla procuratrice generale, Irina Venediktova, che ha parlato di almeno 5.000 crimini di guerra commessi su cui si sta indagando.

Omicidi di civili, violenze e torture, anche a donne e bambini, sono le testimonianze che arrivano dalle zone dove l'esercito di Putin si è ritirato. A Bucha è stata trovata una nuova fossa comune.

Il sindaco alla Bbc ha confermato di aver assistito alle esecuzioni di alcuni suoi concittadini, e ha parlato di 320 civili uccisi durante l'occupazione. Sul web le immagini di un video, filmato da un drone militare ucraino in ricognizione, mostrano un blindato fare fuoco su un civile in bicicletta senza un motivo.

Atrocità anche sulle soldatesse ucraine catturate ha denunciato la commissaria ai Diritti umani del parlamento ucraino, Lyudmyla Denisova sul suo account Telegram. Sempre sui social la denuncia del consiglio comunale di Mariupol: i russi hanno portato forni crematori mobili in città per nascondere le stragi di civili.

Pesanti combattimenti nell'Est del Paese: il governo invita i residenti delle regioni di Lugansk, Donetsk e Kharkiv ad evacuare. La situazione di Mariupol è sempre più grave, secondo l'intelligence militare britannica nella città portuale assediata e bombardata dai russi sono bloccate circa "160mila persone", la gran parte delle quali non ha "luce elettrica, possibilità di comunicare, medicine, riscaldamento o acqua". E i corridoi umanitari continuano a saltare, secondo gli 007 militari di Londra le truppe di Mosca "hanno impedito l'accesso degli aiuti umanitari, probabilmente per esercitare pressione sugli occupati e indurli alla resa".



Un nuovo accorato appello di Papa Francesco per fermare la guerra "straziante" in corso in Ucraina. Dopo la recita dell'Angelus il Pontefice ha implorato di "ascoltare il grido di chi soffre" e ha condannato la "barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi", davanti alla quale "non ci sono ragioni strategiche che tengano".

"In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!", le sue forti parole per far "cessare l'inaccettabile aggressione armata", che sta riducendo "le città a cimiteri". E Francesco ha ricordato Mariupol, che porta il nome di Maria, "diventata una città martire". "Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome".

Ha aggiunto: "Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria.

Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina.

Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!

Vorrei ancora una volta esortare all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata.

Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome.

Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace".

Papa Francesco



## UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI - Mercoledì, 6 aprile 2022

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! Sabato e domenica scorsi mi sono recato a Malta: un Viaggio apostolico che era in programma da tempo: è stato rimandato due anni fa, per il covid e le sue conseguenze. Non molti sanno che Malta, pur essendo un'isola in mezzo al Mediterraneo, ha ricevuto prestissimo il Vangelo. Perché? Perché l'Apostolo Paolo fece naufragio vicino alle sue coste e prodigiosamente si salvò con tutti quelli che stavano sulla nave, più di duecentosettanta persone. Racconta il libro degli Atti degli Apostoli che i maltesi li accolsero tutti, e dice questa parola: «con rara umanità» (28,2). Questo è importante, non dimenticarlo: «con rara umanità». Ho scelto proprio queste parole: con rara umanità, come motto del mio Viaggio, perché indicano la strada da seguire non solo per affrontare il fenomeno dei migranti, ma più in generale perché il mondo diventi più fraterno, più vivibile, e si salvi da un «naufragio» che minaccia tutti noi, che stiamo – come abbiamo imparato – sulla stessa barca, tutti. Malta è, in questo orizzonte, un luogo-chiave.

Lo è anzitutto geograficamente, per la sua posizione al centro del Mare che sta tra Europa e Africa, ma che bagna anche l'Asia. Malta è una specie di «rosa dei venti», dove si incrociano popoli e culture; è un punto privilegiato per osservare a 360 gradi l'area mediterranea. Oggi si parla spesso di «geopolitica», ma purtroppo la logica dominante è quella delle strategie degli Stati più potenti per affermare i propri interessi estendendo l'area di influenza economica, o influenza ideologica o influenza militare: lo stiamo vedendo con la guerra.

Malta rappresenta, in questo quadro, il diritto e la forza dei «piccoli», delle Nazioni piccole ma ricche di storia e di civiltà, che dovrebbero portare avanti un'altra logica: quella del rispetto e della libertà, quella del rispetto e anche la logica della libertà, della convivialità delle differenze, opposta alla colonizzazione dei più potenti. Lo stiamo vedendo adesso. E non solo da una parte: anche da altre ... Dopo la seconda guerra mondiale si è tentato di porre le basi di una nuova storia di pace, ma purtroppo - non impariamo - è andata avanti la vecchia storia di grandi potenze concorrenti. E, nell'attuale guerra in Ucraina, assistiamo all'impotenza della Organizzazione delle Nazioni Unite. Secondo aspetto: Malta è un luogo-chiave per quanto riguarda il fenomeno delle migrazioni. Nel Centro di accoglienza Giovanni XXIII ho incontrato numerosi migranti, che sono approdati sull'Isola dopo viaggi terribili. Non bisogna stancarsi di ascoltare le loro testimonianze, perché solo così si esce dalla visione distorta che spesso circola nei mass-media e si possono riconoscere i volti, le storie, le ferite, i sogni e le speranze di questi migranti.

Ogni migrante è unico: non è un numero, è una persona; è unico come ognuno di noi. Ogni migrante è una persona con la sua dignità, le sue radici, la sua cultura. Ognuno di essi è portatore di una ricchezza infinitamente più grande dei problemi che comporta.

E non dimentichiamo che l'Europa è stata fatta dalle migrazioni.

Certo, l'accoglienza va organizzata – è vero, questo – va governata, e prima, molto prima, va progettata insieme, a livello internazionale. Perché il fenomeno migratorio non può essere ridotto a un'emergenza, è un segno dei nostri tempi.

E come tale va letto e interpretato.

Può diventare un segno di conflitto, oppure un segno di pace. Dipende da come lo prendiamo, dipende da noi. Chi a Malta ha dato vita al Centro Giovanni XXIII ha fatto la scelta cristiana e per questo lo ha chiamato «Peace Lab»: laboratorio di pace.

Ma io vorrei dire che Malta nel suo insieme è un laboratorio di pace! Tutta la nazione con il suo atteggiamento, con il proprio atteggiamento, è un laboratorio di pace. E può realizzare questa sua missione se, dalle sue radici, attinge la linfa della fraternità, della compassione, della solidarietà. Il popolo maltese ha ricevuto questi valori insieme con il Vangelo, e grazie al Vangelo potrà mantenerli vivi. Per questo, come Vescovo di Roma, sono andato a confermare quel popolo nella fede e nella comunione. Infatti - terzo aspetto - Malta è un luogo-chiave anche dal punto di vista dell'evangelizzazione.

Da Malta e da Gozo, le due Diocesi del Paese, sono partiti tanti sacerdoti e religiosi, ma anche fedeli laici, che hanno portato in tutto il mondo la testimonianza cristiana. Come se il passaggio di San Paolo avesse lasciato la missione nel DNA dei maltesi! Per questo la mia visita è stata anzitutto un atto di riconoscenza, riconoscenza a Dio e al suo santo popolo fedele che è a Malta e a Gozo.

Tuttavia, anche lì soffia il vento del secolarismo e della pseudocultura globalizzata a base di consumismo, neocapitalismo e relativismo. Anche lì, perciò, è tempo di nuova evangelizzazione. La visita che, come i miei Predecessori, ho compiuto alla Grotta di San Paolo è stata come un attingere alla sorgente, perché il Vangelo possa sgorgare a Malta con la freschezza delle origini e ravvivare il suo grande patrimonio di religiosità popolare. Questa è simboleggiata dal Santuario mariano nazionale di Ta' Pinu, nell'isola di Gozo, dove abbiamo celebrato un intenso incontro di preghiera. Lì ho sentito battere il cuore del popolo maltese, che ha tanta fiducia nella sua Santa Madre. Maria ci riporta sempre all'essenziale, a Cristo crocifisso e risorto, e questo per noi, al suo amore misericordioso.

Maria ci aiuta a ravvivare la fiamma della fede attingendo dal fuoco dello Spirito Santo, che anima di generazione in generazione il gioioso annuncio del Vangelo, perché la gioia della Chiesa è evangelizzare! Non dimentichiamo quella frase di San Paolo VI: la vocazione della Chiesa è evangelizzare; la gioia della Chiesa è evangelizzare. Non dimentichiamola perché è la definizione più bella della Chiesa.

Colgo questa occasione per rinnovare il mio ringraziamento al Signor Presidente della Repubblica di Malta, così cortese e fratello: grazie a lui e alla sua famiglia; al Signor Primo Ministro e alle altre Autorità civili, che mi hanno accolto con tanta gentilezza; come pure ai Vescovi e a tutti i membri della comunità ecclesiale, ai volontari e a quanti mi hanno accompagnato con la preghiera.

Non vorrei trascurare di menzionare il Centro di accoglienza per i migranti Giovanni XXIII: lì quel frate francescano che lo porta avanti, padre Dionisio Mintoff, ha 91 anni e continua a lavorare così, con l'aiuto dei collaboratori della Diocesi. È un esempio di zelo apostolico e di amore ai migranti, che oggi ci vuole tanto. Noi, con questa visita, seminiamo, ma è il Signore che fa crescere.

Che la sua bontà infinita conceda frutti abbondanti di pace e di ogni bene al caro popolo maltese! Grazie a questo popolo maltese per la sua accoglienza così umana, così cristiana. Grazie tante.



**Intervento del Presidente Sergio Mattarella alla cerimonia commemorativa del 78° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine**



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

## 17° Anniversario dalla morte di Giovanni Paolo II Città del Vaticano, 2 aprile 2025



Nella foto: Sguro con Giovanni Paolo II

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

## L'attuale epidemia da COVID e l'ultimo vaccino in arrivo



La variante che sta circolando oggi è la stessa che circolava in Africa quando da noi era estate, senza conseguenze gravi. Sono stati gli stessi africani a smentire gli allarmismi occidentali, dicendo che si stava esagerando nel dipingere la variante sudafricana come pericolosa. L'efficacia dei vaccini nei riguardi del COVID-19 si è ridotta dopo che la variante delta è diventata predominante. L'efficacia dei vaccinati sopra i 65 anni di età con RNA messaggero si è mantenuta alta nel senso di una loro protezione nei riguardi del ricovero ospedaliero (New England Journal of Medicine 13-1-2022, Eli Rosenberg et al). Nuove varianti sembrano evitare la risposta immune e mostrano segnale di diffondersi con maggiore rapidità. Alcuni dati sembrano indicare che la nuova variante omicron possa essere più mite, ma lo stesso porterà ad una pletera di ricoveri ospedalieri.

Nel New England Journal of Medicine del 17 febbraio 2022 la variante omicron sta già diventando la variante dominante in molti paesi, causando malattie e morti sebbene meno delle varianti precedenti.

La somministrazione di una terza dose del vaccino Pfizer aumenta il livello di anticorpi neutralizzanti nei confronti della variante omicron, permettendo pure lo sviluppo di una nuova variante che si adatta ai vaccini.

Infatti è stato approvato il Valneva che presumibilmente sarà in distribuzione ad aprile. È costituito da un vaccino antiCOVID-19 con virus inattivato da somministrare in due dosi a distanza di 4 settimane e rinforzato da due adiuvanti costituiti da un sale di alluminio e da un DNA sintetico di 22 nucleotidi già utilizzato per la vaccinazione dell'epatite B. La casa produttrice si trova in Francia, il brevetto è americano ed in precedenza la stessa industria ha prodotto un vaccino per l'encefalite giapponese. Sono descritti solo dei sintomi locali all'iniezione intramuscolare (dolore, rossore e gonfiore) e sintomi generali come febbre, cefalea, dolori muscolari e articolari, astenia, nausea, malessere generale, meno dell'1% effetti avversi gravi.

*Prof. Giulio Tarro*

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
ricorda l'amico Shahbaz Bhatti 11° Anniversario dell'assassinio

e in preghiera porge i migliori auguri di una serena e Santa  
Pasqua di Amore e di Pace nella risurrezione di Cristo.

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"  
"If you want peace, work for justice"

GRADUALITER ET COSTANTER  
IACA

Shahbaz Bhatti  
Assassinated  
1983-2011

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**



## Elucidazione della norma sulla termoregolazione e meccanismo di azione del peperoncino



## Premio Nobel 2021 per fisiologia e/o medicina agli americani Julius e Patapoutian

La capsaicina è la sostanza chimica più importante contenuta nel peperoncino ed è responsabile della sensazione di bruciore, rappresenta pure la risposta fisiologica al calore con sudorazione profusa. Si pensa che la capsaicina sia capace d'indurre l'attivazione di un recettore dei neuroni del sistema sensoriale.

Lo scorso ottobre (2021) il premio Nobel per fisiologia e/o medicina è stato attribuito a David Julius e Ardem Patapoutian per avere identificato il recettore molecolare responsabile della temperatura e della sensazione del caldo e del freddo da parte del corpo umano.

Questo recettore è richiesto per svelare la presenza della capsaicina e l'esistenza del calore dannoso. Questa scoperta ha permesso anche di approfondire la termoregolazione che può essere ottenuta con l'ingestione della capsaicina che provoca calore e quindi sudore per raffreddare l'organismo.

Questa scoperta permette anche di focalizzare gli studi farmacologici per trovare sostanze dirette verso questo recettore col fine di agire sul dolore cronico ed altri disordini che affliggono la sensibilità nei riguardi degli stimoli termici.

*Prof. Giulio Tarro*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Fondazione T. & L  
de Beaumont Bonelli  
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,  
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

**DONA IL TUO**



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus  
*per la ricerca sul cancro*



*prof. GIULIO TARRO*



**scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)**

**IL CODICE FISCALE: 80065250633**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**



# Diritti e Doveri



Nel mondo attuale si parla sempre più di diritti e sempre meno di doveri. Fino al '700, diciamo, si mettevano in primo piano i doveri, poi con l'Illuminismo si è preferito parlar più di diritti (diritti dell'uomo, delle donne, del cittadino dei bambini, dei lavoratori ecc.).

Il mondo moderno ha estremizzato il concetto, ne ha fatto un proprio cavallo di battaglia gloriandosi di aver allargato il campo dei diritti.

Una affermazione che troviamo sempre più diffusa: bisogna allargare il campo dei diritti.

Tuttavia si dimentica un fatto fondamentale: ogni diritto di una persona ha per corrispettivo un dover di un'altra.

Se io ho il diritto alle ferie pagate significa che l'azienda ha il dovere di pagarle, se i bambini hanno diritto all'istruzione significa che noi tutti dobbiamo pagarla, il diritto alla salute significa mantenere il buco nero della Sanità, noi abbiamo il dovere di dare in media il 40% di quanto guadagniamo per mantenere i diritti.

Così anche nel privato: i diritti dei bambini corrispondono ai doveri dei genitori, i diritti di un coniuge ai doveri dell'altro.

Sembra più gratificante fare un elenco di diritti che uno di doveri: in realtà è la stessa cosa.

Ora se noi mettiamo in rilievo i doveri allora mettiamo in rilievo la solidarietà, l'altruismo (la moralità, se preferite) ma se enfatizziamo unilateralmente i diritti allora enfatizziamo l'egoismo, la disintegrazione (immoralità, se preferite).

Forse se si capisse che avere 100 diritti invece di 10 significa poi avere 100 doveri invece di 10 perché, nel gran gioco della vita, i ruoli girano tutti, allora, forse, si preferirebbe avere 10 diritti invece di 100.

Ma non si tratta di dire che ci sono troppi diritti e pochi doveri o viceversa: al contrario bisogna prendere coscienza che un diritto ha sempre per corrispettivo un dovere e viceversa.

Se vengono meno i doveri vengono meno anche i diritti e viceversa.

Un mondo con pochi doveri è anche un mondo con pochi diritti.

Ora io penso che il primo diritto di ogni essere umano è di essere accolto alla nascita in un ambiente in grado di sostenerlo materialmente e, soprattutto, affettivamente con una mamma, un padre, uno stuolo di nonni, zii e altri parenti tutti ansiosi e felici di svolgere il proprio ruolo.

Questo diritto naturale ovviamente significa tanti doveri per tante persone.

Nel momento in cui il semplicismo moderno disconobbe il nesso essenziale fra diritti e doveri cominciò anche a perdersi il senso del dovere, pure quello naturale che abbiamo verso quelli a cui abbiamo trasmesso la vita.

*Giovanni De Sio Cesari*



## Assegnata la scorta a Don Patriciello

**Napoli, 1 aprile 2022** - Lo scorso 12 marzo è stata fatta esplodere una bomba carta all'ingresso della Chiesa di San Paolo Apostolo del Parco Verde. Don Maurizio da anni è impegnato nella lotta alla criminalità organizzata nei comuni di Napoli Nord.

Padre Maurizio Patriciello è stato tra i primi a denunciare lo scempio della Terra dei Fuochi, ed è tra i promotori del Comitato per la liberazione dalla camorra dell'area nord di Napoli. «Non chiamateli più Comuni dell'hinterland di Napoli», aveva detto Maurizio Patriciello durante la presentazione del comitato. «Afragola, Arzano, Caivano, Casalnuovo, Casandrino, Casoria, Frattamaggiore, Melito fanno parte della Città metropolitana di Napoli. L'area Nord di Napoli è Italia, è Europa. Un filo rosso unisce questi territori per troppo tempo abbandonati a loro stessi. Qui accade che spesso la democrazia è sospesa».

«Caro padre Maurizio», ha scritto sulla sua pagina Facebook Sandro Ruotolo, senatore del gruppo misto e anche lui tra i principali promotori del Comitato per la liberazione dalla camorra dell'area nord di Napoli, «lo Stato ha deciso di proteggerti assegnandoti la scorta.

Penso di poterti dire a nome di tutto il comitato di liberazione dalla camorra che stiamo con te. Insieme, dobbiamo liberare le nostre terre dalla camorra».

«Spero che questa decisione possa portare beneficio anche a questo territorio martoriato», ha dichiarato Padre Maurizio al Mattino. «Sono perplesso, disorientato. Faccio il prete e la mia chiesa è sempre aperta e la scorta che ho avuto in tutta la mia vita è quella della luce della fede».

**Foto di apertura: Maurizio Patriciello ritira dalle mani del Maestro Gennaro Sguero il Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti"**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Bergoglio a Malta e Crimini di guerra**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguero*

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**